



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Aprile 2018

Lo spunto per la riflessione proposta in questo FDC viene da un importante evento di chiesa locale. Infatti la Diocesi di Arezzo, l'8 aprile ha ufficialmente dato il via ai lavori del Sinodo.

Questa importante assemblea ecclesiale ci vede presenti anche come Maristi, infatti siamo tra i delegati sia come laici che come religiosi della Comunità religiosa e della Fraternità di Castiglion Fiorentino. È il caso di dire che questa partecipazione è conseguenza più o meno diretta della scelta marista e rappresenta un'occasione per portare la nostra specifica sensibilità in un ambito ecclesiale ufficiale dove la Chiesa riflette su se stessa e si riprogetta.

Come avvenne per p. Colin e per i suoi primi compagni e compagne, tutti noi, proprio in virtù della scelta marista ci siamo trovati o ci troviamo ad affrontare nuove responsabilità e/o a portare avanti impegni già assunti in precedenza con una consapevolezza nuova e un atteggiamento rinnovato. Questo è avvenuto e avviene con pari dignità nei più vari ambiti, da quello ecclesiale/pastorale, a quello dell'impegno civile e sociale, ma anche nella dimensione lavorativa, familiare, amicale...

Per vivere in pieno queste nostre "missioni" che umanamente definiamo *piccole o grandi, ordinarie o straordinarie*, ma che alla fine sono le tante facce di uno stesso diamante, possono esserci utili alcune esortazioni e semplici preghiere che p. Colin suggeriva ai suoi:

"Mio Dio, realizza attraverso di me grandi cose". Si dirà che questo è orgoglio, io dico il contrario: è umiltà. Perché io non sono niente e Dio ha fatto il mondo dal niente. Attraverso questa preghiera riconosco la mia nullità e tutta la potenza di Dio. (Entretiens Spirituels 132, 28)

Noi non siamo niente, e tuttavia sembra che siamo chiamati a cose grandi. Ne sono spaventato. Ma siamo forti della nostra debolezza. Siamo coraggiosi, ma in tutte le nostre attività, prima di fare qualsiasi cosa diciamo: Vergine santa, cosa devo dire? Cosa devo fare? Miei cari fratelli, andate ovunque, andate. Maria, la nostra santa Madre, sarà con voi. (Entretiens Spirituels 143, 3)

...Non scorragiamoci. Ognuno di noi dica a se stesso: io sono uno strumento della provvidenza, sono un fondatore. Sì, signori, noi siamo tutti fondatori. (Entretiens Spirituels 175, 4)

Nessun contrasto con lo "sconosciuti e nascosti", nessuna ricerca di onori né per se stessi, né per la Società di Maria, soltanto il riconoscimento e l'assunzione di una responsabilità: rifondare noi stessi per "esserci", con umiltà e con lo stile di Maria: presenti al mondo e alla Chiesa. Per questo sentiamoci in comunione e preghiamo gli uni per gli altri, aiutati anche dalla memoria di S. Pietro Chanel (28 aprile), che attraverso il suo nulla è stato "strumento per le grandi cose", un "fondatore".

Paolo Serafini

P. Antonio Airò